

Emergenza Covid: “L’ospedale di Saronno il più impegnato, il sant’Antonio primo a ripartire”

Pubblicato: Venerdì 10 Aprile 2020



All’inizio doveva essere una palazzina dell’ospedale di Busto Arsizio, presto allargato alla nuova cardiologia e poi la terapia intensiva, per continuare con il presidio di Saronno prima la cardiologia poi la subintensiva quindi l’intensiva e via via le aree di degenza, poi Gallarate e infine Somma Lombardo: « Appena avuto notizia del primo caso di Codogno – spiega il **direttore generale dell’asse Valle Olona Eugenio Porfido** – abbiamo studiato il piano strategico, individuando le due linee operative: da una parte la programmazione per individuare interventi e tempi e dall’altro l’organizzazione flessibile da prevedere per sopportare velocemente la crescente domanda di assistenza».

Nella lotta al coronavirus, è stato l’ospedale di Saronno la prima linea della Valle Olona: « Lo abbiamo individuato perché quello più vicino a Milano, il territorio più a rischio – spiega Porfido – poi abbiamo iniziato ad ampliare e trasformare altri reparti in modo continuo per far fronte alla domanda sempre più pressante. **Abbiamo realizzato 327 posti tutti dedicati ai pazienti Covid di cui 36 di terapia intensiva, 16 a Busto e 16 a Saronno**».

Dall’inizio dello scorso marzo, la pressione sugli ospedali della Valle Olona cresce continuamente e tutti i presidi vengono coinvolti: «**A Somma Lombardo abbiamo individuato letti per chi, pur avendo superato la malattia, risultava positivo**. Li abbiamo trasferiti nella riabilitazione e abbiamo fornito tutti i dispositivi di protezioni necessari per affrontare quella situazione».

Il capitolo DPI è stato tra i temi più delicati in assoluto: « Ci sono state notti in cui ero in affanno, con l'idea di dover chiudere reparti perché non avevo le protezioni per i dipendenti – rivela Porfido – Fortunatamente non è mai successo, ma ore di angoscia le ho passate».

Le accuse mosse dai [sindacati sulla gestione del trasferimento al Bellini](#) vengono rigettate dal direttore generale: « Si trattava di pazienti non più ammalati, dotati di mascherine, che sono **transitati per l'ospedale in modo sicuro** perché, pur se gli edifici non permettono passaggi divisi e sicuri, ci sono procedure e organizzazioni che possono assicurare la stessa efficacia. E così è stato sia a Somma sia a Gallarate. **I casi di contagi tra gli operatori sono legati, invece, a pazienti ricoverati in medicina** che sono risultati positivi solo successivamente. Ricordiamo che siamo in presenza di una pandemia di cui **si sono conosciuti i contorni solo strada facendo**: all'inizio non si prevedevano tamponi».

Oggi, la complessa macchina organizzativa si è stabilizzata: **i letti occupati da pazienti covid sono attualmente 242** mentre in terapia intensiva hanno dovuto aumentare la capienza e ci **sono 33 ricoverati**: « Non è ancora il momento di ritornare alla normalità ma stiamo già pensando al dopo emergenza. **Ci vorranno sicuramente mesi**, un lasso di tempo almeno 2 o 3 volte più lungo della durata dell'emergenza. Però stiamo programmando : **si partirà dall'ospedale di Gallarate che sarà il primo a essere liberato** completamente per poter tornare ad offrire assistenza anche ad altre patologie. Poi si procederà con gli altri presidi. **Ultimo sarà l'ospedale di Saronno** proprio perché ha avuto il maggior carico nella fase dell'emergenza».

Quanto ai tempi, il direttore Porfido va con i piedi di piombo: « Da epidemiologo, raccomando di avere molta pazienza e di rispettare le regole di comportamento. **La ripartenza dovrà avvenire per cluster e per aree**, iniziando da quelle più sicuri. Solo quando avremo **un test che evidenzi la presenza di eventuali anticorpi potremmo mappare con sicurezza**. Tra sintomatici e paucisintomatici oggi potrebbero esserci molte persone che hanno già superato la malattia e hanno gli anticorpi: questi test potranno individuare quali zone sono più protette di altre. Dobbiamo convivere con l'idea che **si dovrà ripartire pur in presenza di piccoli focolai**. L'importante è **che non si dia modo di far schizzare di nuovo l'epidemia**. Per questo continuo a raccomandare le misure di igiene, di evitare gli spostamenti di continuare ad arieggiare gli ambienti che è il miglior modo di eliminare i virus. Non se ne verrà fuori presto».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it